

Dibattito su congresso

(Dalla pagina 10)

discutere tra noi ma anche soprattutto di lavorare con la gente e tra la gente.

Il nostro congresso dovrà essere una occasione di dibattito e di confronto sulla questione del Partito, del suo modo di essere, della sua organizzazione. Il PCI viene additato da una certa pubblicistica e da altre forze politiche (il PSI in primo luogo) e intellettuale come un'organizzazione appartenente per idee, struttura, strumenti, comportamenti e regole interne ad un'altra temperie storico-politica. A questa critica si accompagna una sorta di rovello interno, abbastanza diffuso tra i nostri quadri, che è alimentato dalla sfiducia nella prospettiva, dal complesso del declino e della sconfitta. C'è, indubbiamente, strumentalità nelle critiche che provengono dall'esterno. Ma vale la pena di discutere. E nell'adeguamento presente al nostro interno c'è solamente auto-flagellazione? Credo che la discussione debba essere avviata evitando di scacciare come una zanzara fastidiosa questi quesiti, che nascono in un nocciolo da mettere a nudo. Negli ultimi vent'anni abbiamo registrato nella società una mutazione estesa, profonda, capillare. Sono state le condizioni materiali di vita, la composizione della società, la scienza, la cultura, le idee, la tecnologia, le classi, le comunità, i linguaggi. Così come sono mutati il terreno delle nostre battaglie e la composizione delle stesse forze in campo. Il nostro partito ha reagito evolvendosi, trasformandosi. Occorre andare avanti su questa strada: definendo meglio, ad esempio, il significato dell'essere comunisti oggi. Non bisogna rispondere ai problemi con l'arrogamento ma accettando la sfida in campo aperto per fare i conti con l'evoluzione della realtà. Abbiamo le forze per farlo. La nostra discussione con i comunisti e con gli altri deve essere anche occasione di dibattito sulla natura della nostra organizzazione. Il metodo di selezione dei quadri, ad esempio, è un problema che non ha una reale legittimazione dal basso. Occorre aprire una discussione su questi temi così come sulla vita delle organizzazioni e sulla loro azione. Occorre, per far uscire l'organismo territoriale di base dal partito da una logica di chiusura interna della politica e della trasformazione della vita delle nostre sezioni, superando l'obsolescenza di alcuni tradizionali metodi di azione politica e di propaganda, deve essere il tema centrale del nostro prossimo congresso.

Giuseppe D'Alema

Comprendo il valore — ha detto Giuseppe D'Alema — della proposta di alcuni compagni che hanno messo in problema dei modi diversi di essere del partito, della democrazia interna, del centralismo democratico. Ma il compagno Cossutta non ha sollevato questi problemi? Ha introdotto elementi di divisione, di agitazione e persino di distinzione gerarchica approfittando di dissensi, di diverse valutazioni e anche di contraddizioni che nascono da difficoltà reali. In questo modo non si tende a innovare ma a sconvolgere il partito.

Sulle questioni istituzionali, teniamo conto, il dibattito è inquinato da un governo che non cerca un rafforzamento dell'esecutivo ma di dominare una maggioranza divisa prevaricando il Parlamento; e da spinte autoritarie che vanno individuate perché dietro ad esse c'è un preciso disegno politico. Le proposte che abbiamo presentato sono le più rilevanti.

«Corsia preferenziale» sì, ma a condizione che ne usufruiscono non solo i provvedimenti governativi più urgenti ma anche le proposte istituzionali formulate dalle varie forze politiche. Dobbiamo inoltre stabilire una frontiera efficiente e alla tecnologia di tipo presidenzialistico, che — vedi caso — sono anche nei programmi della P2. Giusto quindi il rilievo dato nella relazione di Bernini ai poteri occulti.

E in relazione a questi mi domando perché mai, e in quale prospettiva, il Papa abbia promosso l'unificazione nel mondo dell'opus Dei. Il cui capo, non di un grande ordine religioso ma di un ordine laico, dipenderà dallo stesso Pontefice. È la prima volta che accade. È probabile che vi sia un'espansione nel nostro paese dell'opus Dei, un'organizzazione di uomini della finanza, dell'industria, dell'alta amministrazione, ispirata all'efficienza e alla tecnologia e connessa ad indirizzi neo-liberisti. Sarà questa una sorta di massoneria cat-

toleca? La stessa dipendenza dal Pontefice è stata decisa per Comunione e Liberazione che ha caratteri integratisti, populistici e terzomondisti che sono contraddittori con quelli dell'opus Dei.

Rapporti con il PSI. Sono deicisti, ma liberati dall'inquinamento elettorale e portati sul terreno concreto dei brucianti problemi di oggi perché è in relazione a questi problemi che bisogna fare subito una scelta di campo. Uno di questi problemi è senza dubbio la questione fiscale. Essa consiste oggi eminentemente nel rapporto tra fisco e comunità. Non è il problema che si pone come una grande questione dell'economia connessa al problema delle alleanze della classe operaia. Sviluppo, modernità, efficienza, equità debbono ispirare la soluzione di questo rapporto. Non possiamo accettare l'evasione in favore dello sviluppo, ma dobbiamo modificare il sistema tributario per lo sviluppo privilegiando l'impresa.

Oltre alla questione di una impositiva patrimoniale tesa a mobilitare capitali inerti, c'è il problema decisivo della pubblica amministrazione. In relazione a questa si pone l'esigenza di collegare i profili alti delle riforme istituzionali a quelli delle riforme amministrative, delle procedure, della contabilità generale dello Stato. La mancata soluzione di questi problemi determina il distacco, da una critica radicale del cittadino alle istituzioni. Risolvendo si può invece riconquistare il consenso dei cittadini verso le istituzioni.

Cuffaro

Discutendo la formulazione del documento per il congresso — ha detto Antonino Cuffaro, responsabile della sezione ricerca scientifica e tecnologica — mi sembra giusta la sottolineatura della importanza e delle potenzialità dello sviluppo scientifico del paese. È giusto insistere su questo aspetto. Ma non si investe la sfera politica. Le profonde modificazioni che si muovono in questo campo sono da noi spesso registrate in ritardo. Accanto a questi scrinii generalizzati dell'importanza della scienza e del balzo in avanti compiuto dall'elaborazione del PCI, esistono ancora ampie zone di ritardo. Uno dei motivi per cui il costo del lavoro è al banco degli imputati deriva anche dai difetti di conoscenza e di informazione delle conseguenze della nuova rivoluzione tecnologica. Attraverso questi vuoti passano le tesi dell'avversario.

Nel programma economico del partito c'è indubbiamente un passo in avanti, ma persistono limiti. Bisogna insistere perché la ricerca scientifica non resti un problema specialistico e perché il dialogo tra la politica e la scienza. Spadolini va dichiarando impune-mente che si potranno ripri-estinare i finanziamenti alla ricerca e al potenziamento dell'industria, facendo finta di non comprendere il nesso tra lo sviluppo della ricerca e la situazione economica generale del paese. La comunità accademica e la comunità scientifica vivono grandi difficoltà perché mancano poche decine di miliardi. Lo stesso partito non è immune da disorientamento. Abbiamo contribuito a varare la legge per l'innovazione tecnologica e sulla ricerca applicata. Si tratta di 3 mila miliardi in tre anni, di cui 900 alla Fiat. Ma come funziona questa legge? Non andrà ad alimentare assistenza e clientelismo? Intanto, gli istituti di ricerca languono perché senza finanziamenti. Il problema della ricerca resta malpagato e sottoutilizzato.

A questo proposito una delle riforme istituzionali più urgenti e significative è proprio quella dell'assetto della ricerca scientifica. È questo un terreno possibile di collegamento e di convergenza con il PSI. Si guardi l'esperienza francese dove nonostante le difficoltà e i tagli al bilancio si incrementano i finanziamenti alla ricerca scientifica. Tocca al PCI un ruolo particolare per la comunità scientifica, che diventa protagonista della lotta per la trasformazione della società. Di questo si deve discutere anche nel prossimo congresso avanzando proposte concrete e riforme e ponendo la questione di un sforzo finanziario eccezionale negli investimenti per lo sviluppo scientifico e la politica della innovazione.

La larga misura abbiamo già compiuto. Non si tratta di rendere conto ad altri, che ci chiede non si sa quali pentimenti. Si tratta, invece, di rendere conto a noi stessi poiché anche nelle nostre fila la discussione è aperta e non mancano le posizioni che chiedono il superamento di quello che viene definito il fallimento socialista. Ma, se è vero, come mi pare, che ciò che è venuto in crisi profonda non sono le ideali di tipo

socialistico ma le forme del loro primo manifestarsi, va ugualmente sottolineato che tutto il lavoro è in elaborazione da noi compiuti e il lavoro portato e ci portano a una ridefinizione di senso della nostra aspirazione socialista. Solo attraverso questo sforzo, che ha al centro il problema della libertà e della democrazia politica nel processo di trasformazione e in una società trasformata, è possibile riscoprire quei valori di fondo che alla tradizione socialista appartengono.

È evidente che quando proponiamo l'alternativa democratica pensiamo a una alleanza con forze anche lontane da ogni intenzionalità socialista. Ma ciò non toglie il fatto che affermando questa linea, essi vanno indispensabili per una corretta politica di rigore, noi prendiamo nettamente posizione contro il congelamento della situazione politica, contro l'idea e la pratica volta a riversare sulle masse lavoratrici il peso della crisi. Se ci sono errori nella applicazione di questa linea, essi vanno indicati con precisione. Altrimenti si cade in una agilità che tende a dividere e non affronta il problema reale.

Se siamo riusciti in Italia a difenderci meglio che in altri paesi le masse lavoratrici, ciò è dovuto innanzitutto a uno sforzo volto a non restringere il fronte. È la lotta politica che ci ha permesso di sviluppare e ottenere risultati solo se non perdemmo il contatto con una realtà che rimane — nonostante la crisi — estremamente complessa anche se il clima operaio. Quanto più saremo difficili e quanto più necessario appare il ruolo dei comunisti nella vita democratica del paese, tanto maggiore appare la giustizia di una posizione che sottolinei un impegno innovatore.

È solo su questa strada che troviamo anche il bisogno di una piena democrazia interna. Sarebbe davvero contraddittorio rifiutarsi di vedere la esattezza delle nostre constatazioni sui problemi drammatici aperti in un paese come la Polonia (che non solo in Polonia) dall'assenza di un sistema di partecipazione democratica e contemporaneamente sopprimere il dialogo e la cooperazione interna separazione. Io penso che il problema di un sempre più ampio e franco confronto e di una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti i compagni, coincide con quello di un avanzamento sul cammino che abbiamo da tanto tempo intrapreso e che ci ha colto come forza tra le più originali nelle forze di sinistra e comuniste. Oggi, questa ricerca di vitalità democratica interna che non sia gioco di frazioni e di capirazioni, coincide con il bisogno della società. Che sia essa concretata in un modo nuovo di pensare alla decisione politica, oltreché ai contenuti e ai modi di fare politica.

La questione, per il nostro partito, non è tanto quella di una generica valorizzazione delle competenze, ma di un loro preciso ruolo e di una diffusione di sedi decisionali. Non un regresso, dunque, rispetto ai luoghi di discussione che vorrebbe essere — e spesso non è — specialistica, ma una loro presa in considerazione, una loro istituzionalizzazione, una loro vitalità democratica. La questione essenziale è comunque quella di rimanere sulla strada di uno sforzo nuovo per comprendere la società: per intendere la molteplicità dei movimenti e la politicità di

quasi sono portatori. E in questa direzione che mi pare occorra muovere, piuttosto che ripliegare in esperienze vecchie, duramente segnate da guasti che sono sotto i nostri occhi.

Trivelli

Non può esservi alcuna rassegnazione da parte nostra — ha detto Renzo Trivelli, dell'ufficio di segreteria — come invece è concesso dalla stampa vorrebbe far apparire, di fronte all'eventualità di elezioni politiche anticipate. È una eventualità che respingiamo, e abbiamo assunto nel corso della recente crisi di governo: che è giusto e possibile ricercare in Parlamento una soluzione più originale e rispondente ai bisogni del paese.

Né mi pare possa essere liquidata come «superata» la nostra proposta di un «governo diverso», una proposta che proprio in agosto ha dimostrato la sua validità. Di fronte alla minaccia di nuove crisi — non ne mancano i segni — duro confronto De Mita e Martelli — credo che su quella ipotesi dobbiamo continuare ad impegnarci, tenendo conto della situazione politica che eventualmente si viene creando. Siamo procedendo ad una più esatta definizione della nostra linea di alternativa democratica. Quali sono le condizioni perché possa realizzarsi questa proposta? Essenzialmente: 1) un miglioramento dei rapporti a sinistra (giusta la richiesta al PSI di definire la sua strategia in relazione all'alternativa democratica); 2) l'espansione dei consensi, sia nostri sia delle altre forze che a questa linea di alternativa contribuiscono perché occorre, per governare, avere la maggioranza nel paese e nel Parlamento; 3) lo sforzo di evitare uno spostamento a destra, del mondo cattolico, della DC, tali da comportare pericoli per la democrazia.

È importante dunque che si mantenga intatto e forte l'elemento di solidarietà nazionale. Sul terreno già indicato da Berlinguer, della difesa democratica, dell'impegno istituzionale all'alternativa democratica, aggiungersi su un altro terreno: quello della laicizzazione dei rapporti politici.

Una maggiore laicità di rapporti, tra l'altro, eviterebbe di guardare con perplessità ad accordi politici più vari che, in situazioni determinate e di fronte a crisi acuziate, si sono avuti negli ultimi anni. Non Comuni, si possono verificare.

Qui si lega una riflessione specifica circa il nostro rapporto con la DC. Giustamente è detto che la segreteria De Mita dovrà dimostrare alla prova dei fatti la sincerità dei suoi propositi di rinnovamento del rapporto Stato e la coerenza della condotta politica. La caduta della pregiudiziale anticomunista. Guarderemo da vicino a queste posizioni, senza dimenticare certo che dietro le parole non di rado si nascondono manovre e strumentalismi.

Questo mi pare presente nella proposta avanzata da De Mita per un programma comune tra DC, PSI, PSDI, PRI e PLI come accordo di legislatura (già respinta dal PSI) e la sollecitazione al PSI di porsi come forza egemone nella sinistra in considerazione del PCI? Così, la caduta della preclusione è

tutt'altro che avvenuta, e la sua enunciazione tutt'altro che sincera. Si tratta piuttosto di vecchi indirizzi che si ripresentano in forme nuove.

L'alternativa non può essere un processo politico: che non muove da preclusioni, e che è volto a costruire il nuovo. Ciò comporta per tutti scelte chiare e coerenti. Anche per il PSI, che non può non guardarsi dal rischio della «doppia contabilità» (verso la DC e verso di noi) che non costruisce l'alternativa e che, anzi, portata alle estreme conseguenze, contiene elementi seri di crisi per la stessa democrazia italiana.

Chiaromonte

Sulle questioni dello scontro sociale in alto — ha osservato Gerardo Chiaromonte — il dibattito fra noi deve essere molto chiaro ma anche molto sero: altrimenti, il rischio è quello di accrescere la confusione. C'è una campagna in corso da anni, che tende ad addibitare al costo del lavoro la responsabilità principale dell'inflazione e della crisi. Abbiamo reagito contro questa campagna, ma con successo: la parte essenziale delle contropartite di lavoratori e dei sindacati è in piedi, nonostante la gravità della crisi e la divisione tra i sindacati. Bisogna pensare a quanto è avvenuto in altri paesi (e in noi) e a quanto è accaduto in Italia. Nel corso di questa nostra azione politica, non abbiamo esitato ad assumere, alcune volte, posizioni critiche verso i sindacati e verso la CGIL, anche se la divisione fra un partito come il nostro e il movimento sindacale è e resta un fatto grave. Se c'è chi pensa che abbiamo avuto cedimenti, bisogna dirlo chiaramente, ma non è giusto fare intendere che questo sia avvenuto, senza dimostrarlo.

Le statistiche citate da Cossutta non aggravano nulla a quello che diciamo da anni, perché dicono che è diminuito il peso del costo del lavoro sull'insieme dei fattori produttivi: si tratta, in verità, di una preclusiva individuata nel secolo scorso da Marx. E tuttavia non si può dire che il problema del costo del lavoro non esista perché nulla. C'è una differenza fra il salario dei lavoratori e il costo del lavoro. La struttura del salario è tale da rendere più difficile un rapporto con la professionalità e la produttività.

Comunque, su questa questione del costo del lavoro e della scala mobile, il sindacato è stato in effetti bloccato per anni. E ne ha pagato il prezzo. In questi anni sono stati riservati più soldi del Mezzogiorno. C'era quindi la necessità che la CGIL tentasse di uscire fuori da questo imbuto e avanzasse una sua proposta. Gli obiettivi di questa proposta sono la difesa sostanziale del salario reale, la diminuzione del divario fra salario e costo del lavoro, l'apertura di spazi per contrattare su professionalità e produttività, lo strumento fondamentale per questo è una riforma fiscale, a cominciare dalla abolizione del «fiscal drag». Molti si sono riservati il diritto di opporsi alla proposta, ma non hanno mai parlato. Ma la questione del costo del lavoro è un problema che non si può risolvere con una politica di sviluppo, per l'occupazione, per il Mezzogiorno.

Ci sarà una consultazione fra i lavoratori. Il PCI non dà e non deve dare un'opinione prelieve su ogni punto. Dobbiamo apprezzare, e fare apprezzare dai lavoratori, il valore e la necessità politica della proposta CGIL, i suoi obiettivi e la sua linea. Non possono essere, però, i lavoratori a decidere sulle singole questioni.

La riforma fiscale è uno dei punti su cui premere per un cambiamento della politica economica. Ci muoviamo per risolvere i problemi del Paese, vogliamo alleviare la situazione dei lavoratori, non cedere alle crisi di governo, ma non subiamo ricatti in questo senso. Abbiamo avanzato al PSI una proposta di incontrarci per discutere di questioni di politica economica e sociale, e di arguire che questo incontro possa aver luogo, e possa portare a risultati positivi per il cambiamento di una politica economica che si è dimostrata incapace di far superare la crisi.

Di fronte alla complessità dei problemi non possiamo assumere una posizione di chiusura. Ci illuderemmo soltanto di preservare conquiste realizzate. Daremmo invece solo un contributo ad aggravare le contraddizioni nel popolo, le lotte corporative di tutti contro tutti, l'ulteriore frantumazione della società. La nostra politica è, e deve essere, sempre più, l'esatto contrario di questo.

diatamente interessato il presidente del Consiglio on. Spadolini e il presidente del Comitato parlamentare dell'emigrazione, on. Pisani, chiedendo un intervento urgente presso il governo del Belgio allo scopo di ottenere l'annullamento o almeno la sospensione della misura iniqua a carico dei lavoratori emigrati che, oltre tutto, serve ad alimentare le campagne xenofobe che la destra politica promuove a carico dei lavoratori stranieri in Europa. In questo senso vi è stato un passo del ministero degli Esteri attraverso l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles. Ora che la sospen-

Dopo che si era levata una ondata di proteste

Il governo del Belgio sospende la tassa sugli studenti stranieri

Il governo del Belgio sospende la tassa sugli studenti stranieri in Europa. In questo senso vi è stato un passo del ministero degli Esteri attraverso l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles. Ora che la sospen-

EMIGRAZIONE

L'ondata di proteste levatisi contro la famigerata circolare del ministro della Pubblica Istruzione, Michel Tromont, ha ottenuto un primo risultato. La circolare del ministro è stata sospesa e sarà riesaminata dal governo di Bruxelles.

L'allarme logicamente rimane per il pericolo che il proposito di istituire una pesante tassa scolastica a carico dei figli degli stranieri residenti in Belgio, possa di nuovo presentarsi, anche se non è più a partire dal 1° ottobre come indicava il ministro Tromont. Se fosse entrata in vigore la disposizione impartita a tutte le scuole del Belgio avrebbe colpito duramente gli 800 mila stranieri, tra cui ben 317 mila emigrati italiani, i quali avrebbero dovuto versare all'inizio dell'anno scolastico 300 mila lire per gli asili, 1 milione e mezzo per l'ammissione alla scuola media e oltre 3 milioni per ogni iscrizione all'Università. I deputati comunisti Giadresco, Brini e Conte, avevano im-

Le rimesse dall'estero: come evitare gli abusi

particolare dei ministeri competenti, nel definire interventi a chiarire la posizione giuridica dell'emigrato, nel realizzare una regolamentazione della materia più snella ed efficace per quanto concerne la certificazione, le quantificazioni finanziarie, i controlli bancari, agevolazioni per finanziamenti ed investimenti in Italia.

In parallelo si riscontra il sostanziale disinteresse del sistema bancario italiano, dove sono ancora in vigore disposizioni economiche, come è noto, nel mercato si può stare in due modi, esercitando un ruolo passivo, di privilegio verso determinati settori economici e sociali, magari avvalendosi della speculazione nelle sue molteplici manifestazioni, oppure esercitando un ruolo propulsivo, di pieno sostegno alla molteplicità dei soggetti economici, sociali, sviluppando servizi reali, manovrando positivamente i flussi finanziari.

Nel confronto delle rimesse dell'emigrazione, non unico esempio, si preferisce mantene-

Le bugie di Fioret sul voto

C'è chi dice che una bugia ripetuta più volte, dissuade dalle smentite.

Noi, invece, siamo notoriamente testardi e quando sentiamo Fioret ripetere che il governo sarebbe favorevole al sistema del voto per corrispondenza, lo smentiamo, come abbiamo fatto tante altre volte, e diciamo che racconta delle bugie, come ha fatto, ad esempio, qualche giorno fa in occasione di una sua visita in Olanda.

Peccato che il sottosegretario Fioret non fosse presente alla riunione del Comitato parlamentare dell'emigrazione, il 29 settembre. Si sarebbe sentito la requisitoria che l'on. Marte Ferrari del PSI aveva già pronta per lui, proprio per rinfacciargli le incute parole pronunciate in Olanda. L'occasione comunque non mancherà in quanto il parlamentare socialista le cose che avrebbe dovuto dire non se le scorda e glielo dirà in faccia alla prossima occasione.

Per quanto ci riguarda ripetiamo che se qualcuno gli presta qualche credito, resterà doppiamente deluso. È vero che alla commissione Affari costituzionali è stato espresso un parere favorevole a una proposta che prevede il voto per corrispondenza. Ma quel testo, approvato dal MSI, non dispone di una maggioranza democratica, in quanto è contestato dal PCI perché si tratterebbe di una palese violazione costituzionale, è ritenuto perlopiù insufficiente dal PRI, è respinto dal PSI che, con una dichiarazione della Direzione del partito, afferma che, quella proposta non sarà mai approvata dai socialisti. Scusate se è poco. Cosa ci vuole perché il sottosegretario Fioret se lo metta in testa? Forse era disattento quando parlò Spadolini alla Camera. Si legge quel discorso e si convincerà.

Brevi

■ Sabato e domenica Feste dell'Unità a LAGENTHAL con il compagno Valerio Romano e a BIRK; sempre per sabato assemblea a VALDENBURG sul problema dei terremotati, interverrà il sindaco di Muro Lucano Vincenzo Jasilini, e a OLZEN (Basilica) conferenza sulla P2, Gelli e la morte di Calvi del sen. Giorgio De Sabbata, membro della commissione parlamentare sulla P2.

■ Assemblea sui problemi organizzativi oggi a SERAING; il compagno Gianni Giadresco, vice responsabile della sezione organizzazione, durante la sua permanenza in Belgio parteciperà alle seguenti iniziative: oggi ad un'assemblea a LA LOUVIERE sui problemi internazionali, domani comizi alle Feste de l'Unità del LIMBURGO e di RETIN, e infine domenica a un dibattito della Sezione Togliatti di LIEGI.

■ Si è tenuta venerdì scorso un'assemblea degli iscritti a OBERHAUSEN (Colonia).

■ Si riunisce domani il C.D. della Federazione di LOSANNA; oggi e domani invece Feste dell'Unità a GINEVRA con un dibattito sulla P2 al quale interverrà il compagno De Sabbata.

■ Festa dell'Unità questo sabato a STOCARDA con il compagno Alessandro Carri, segretario della Federazione di Reggio E.

■ Oggi riunione di zona sulla Svizzera Orientale (Farina) sui problemi della scuola e dei Comitati Consolari; a SCIAFFUSA prosegue il corso di partito, già iniziato la scorsa settimana, e per oggi e domani lezioni sulla politica degli anni 70 e l'alternativa democratica; sabato 9 Feste de l'Unità a KREUZLINGEN (Zurigo) e assemblea di sezione a APPENTZEL; domenica 10 attivo di zona a ARBON con il sen. De Sabbata sul potere occulto e la P2.

■ Domani sabato 9 e domenica 10 si svolgerà a LANGENTHAL alla Markthalle la festa della gioventù per la pace organizzata dal circolo culturale Realtà nuova Langenthal.

se pensi che il nostro Paese possa essere diverso e tu vuoi essere protagonista del cambiamento

L'Unità

è il tuo giornale

SOTTOSCRIZIONE PER IL PCI
E LA STAMPA COMUNISTA / 1982